

# La Propaganda

LA LIBERTÀ GIORN. 5 - ARRETRATO 10

Anno IV - N. 234

organo regionale socialista

Napoli Giovedì 23 Gennaio 1902

Abbonamenti { Anno L. 2.00  
S. trimestre L. 1.50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Epicedio del ministerialismo

Ceci a tué cela! L'Ufficio del lavoro ha compiuto il parricidio del ministerialismo socialista. Agli albori di questo ministero il Pantaleoni scrisse di esso: è nato mentendo, pervererà nella menzogna e sparirà nel sangue.

I due primi termini della progressione sono verificati. Resta il terzo; ma ci fu Berra.

La parabola delle delusioni fu percorsa intera. Si ministerialeggiò per ottenere la riduzione delle spese militari. Si promise e si mantennero... i ministri militari del Peloux; le spese militari — naturalmente — furono consolidate. Alla sconfitta dell'oggi i credenti provvidero con le speranze del domani.

Si disse: il ministerialismo socialista è bilaterale. Votiamo fondi segreti e Triplice, ma otterremo sgravi fiscali e riforme sociali. Gli sgravi fiscali raggiunsero la somma di 65 centesimi all'anno per ogni contribuente e le riforme sociali aspettano... la chiusura della sessione, perché non se ne parli più. Angiolo Cabrini indice comizi per tutta Italia e divien ministeriale con effetti retroattivi.

Ma resta la libertà, o per dir meglio la «libertà consolidate»; consolidate al punto che i nostri buoni ministeriali temono per il loro avvenire se l'on. Zanardelli abbandona il potere ingrato. Una zuppa di lenticchie per l'eredità di Giacobbe. E noi siamo chiamati appunto giacobini, perché non troviamo conveniente questo mercato.

Infatti queste libertà consolidate si son convertite anch'esse alla maggioranza del governo. Parlando d'un certo giro di propaganda che un deputato socialista va facendo, il sonnino *Giornale d'Italia* domandava malignamente se il deputato faceva propaganda di socialismo o di... ministerialismo. L'ismo di comune è la causa dell'equivoco. Il *Giornale d'Italia* maligna: la *Propaganda* è socialista (un anno lire 5; abbonamenti sostenitori il doppio).

Usando di libertà largite con magnanimità più che albertina, noi abbiamo fatto gli interessi della parte nostra in modo veramente singolare. Dicasi ad onor del vero che meglio di così non si poteva stare... fra cani e gatti. Che l'on. Sonnino sia un conservatore miope è evidente per gli occhiali che porta e per la sua opposizione al governo. L'on. Pelloux fu un untorello al cospetto dell'ex Tiburzi della *Trilogia* di Filippo Turati, non ancora indispettito dalla rottura di vetri del Ferri. Un colpo d'occhio al mirabile panorama delle presenti dispute socialiste ed un evviva di cuore al disinteressato liberalismo dei nominati Zanardelli e Giolitti!

In realtà quando consideriamo tutte queste cose e nella satiriasi della nostra vanità rileggiamo la prima prosa che il neo-ministerialismo dei nostri compagni ci fece stendere su queste attonite colonne, noi dobbiamo convenire che la campagna intrapresa dagli organi ministeriali del socialismo contro di noi era pienamente giustificata.

Noi scrivemmo che Giolitti e Zanardelli erano due vecchie prostitute politicanti; che il loro liberalismo sapeva di sacrestia; che tutte le preannunziate riforme erano vischio per i merli e fumo per le salicce. Ci si rispose che va bene, ma eravamo «agli albori d'un nuovo regno» e le prostitute potevano ridiventare vergini. Facemmo credito a tutti i compagni che preannunziavano la novella lieta... per i lupanari ed abbiamo avuto la pazienza dell'attesa. Ora è fatta: l'*Avanti!* si sopravanza nel giudizio e sol per un residuo di sbornia ministeriale se la piglia coi buoni vecchi del Senato.

No, no, colleghi. Lasciateci in pace i buoni vecchierelli. Conosciamo certi giovani pieni di fiato e di forza che hanno fatto come essi, cioè, al modo loro e senza accorgersene, hanno giovato alla causa della reazione, tenendo smascolinare un fiero partito di audaci riforme. I buoni vecchierelli fanno quello che li hanno messi a fare: ritardare, nei limiti del possibile, l'avanzata del progresso. Oh! perché batte la sella, quando non avete il coraggio di battere il cavallo?

I buoni vecchierelli non vogliono l'Ufficio del lavoro? Ma non vogliono tante altre cose!

E sapete perché? Perché il Senato è un organo conservatore: leggete il Palma. In Italia l'hanno costruito così com'è perché fosse più docile a certe influenze. Guardate un po': se i ministri presenti avessero voluto, con una nuova infornata avrebbero lasciato passare il vostro caro Ufficio del lavoro; ma non lo hanno fatto! Vi serviva una prova più lampante che essi — per conto loro o per conto altrui — nemmeno lo volevano? Ed allora lasciateci in pace i buoni vecchierelli!

Volete che in un orecchio vi diciamo la verità? Ebbene, eccovela: il governo vi ha voluto garbatamente prendere in giro, perché si è finalmente accorto che in fondo i socialisti sono dei bravi figliuoli, più pazienti di Giobbe, più innocui del rimedio contro l'afta epizootica!

*Non tutti gli stessi, gli studenti monarchici. A Napoli indicano le dimostrazioni, e non si fanno vivi, a Roma tentano — con una sollevazione dell'ignoranza contro la scienza — di insediare un professore che dalla cattedra onora la scienza italiana, e, quando sono frustati, ricorrono, pagnuolando, ai genitori. Non indegni figli, come si vede, degli alti papaveri dell'esercito e della burocrazia italiana.*

*Ma la lezione, st' volte, è stata solenne per quanti meritata. Ad essi, i prudenti uomini dell'ordine, i deplorati del domani, non la scorderanno tanto presto.*

## Il Prefetto di Napoli e la peste

I giornali di ieri annunziano l'assoluzione per inesistenza di reato dei medici del porto. La notizia non deve passare inosservata al pubblico napoletano.

Tutti ricorderanno che il prefetto ordinò una inchiesta sulla responsabilità in occasione della peste, affidando l'inchiesta medesima ad un consigliere di prefettura, ad un medico provinciale e ad un delegato di P. S. Ciò il prefetto fece per allontanare le responsabilità proprie, ed infatti l'inchiesta dei tre suoi subordinati gli riuscì a meraviglia, poiché gli inquirenti, magnificando l'opera prefettizia, scaraventarono tutta la colpa sui poveri medici del porto.

Il Ministero dell'Interno, premuto dal Prefetto, fu sollecito a destituire i sanitari ed a proporre il trasloco del capitano di porto.

A richiesta delle parti, intervenne il Ministro della marina, con una contro-inchiesta da parte di ammiragli. Del risultato di essa nulla si conosce: certo è che, i medici sono stati assolti ed il capitano di porto, invece di essere punito col trasloco, è rimasto a Napoli ed è stato nominato commendatore.

Lo schiaffo al prefetto da burla è colossale: quest'uomo che per noi non ebbe mai prestigio né civile, né morale, oggi è un funzionario inetto e liquidato.

Invitiamo i nostri deputati al Parlamento perché chiedano al Giolitti la integrale pubblicazione della inchiesta fatta dal Ministero della Marina, poi che alla inchiesta ordinata dal Tittoni fu data la più grande pubblicità.

*Ai contadini pugliesi, ed al nostro compagno Leone Mucci, colpiti da una ingiusta ed iniqua sentenza, testimonianza dei sentimenti e delle tradizioni reazionarie della nostra magistratura, vada il saluto nostro affettuoso, e l'espressione della nostra piena solidarietà.*

## Le ultime gesta di Parafan

Siamo informati che il Governo ha ordinato alla casa Krup una quantità di materiale di artiglieria per la difesa delle nostre coste.

Se la notizia è esatta, noi ci domandiamo: Sara forse l'ultimo colpo di Parafan? Noi abbiamo spiegato sempre la bandiera per la soppressione delle spese militari; ma abbiamo però sempre aggiunto, che fintate queste spese esistono, il lavoro dev'essere distribuito con equità e giustizia nelle diverse regioni d'Italia, e che all'estero non devono fare neanche un chiodo, dato lo sviluppo dei nostri stabilimenti metallurgici. Ma l'on. Afonso Rivera, ispettore generale della nostra Artiglieria, dimenticando ch'egli è Deputato eletto in una città dove vivono 12 mila operai meccanici, ha fatto sì, che un lavoro così importante sia stato affidato all'estero.

## Il Socialismo nel Mezzogiorno

Agli amici della Propaganda

Una discussione sulle condizioni reali del Socialismo nel Mezzogiorno non può essere bene impostata se non quando si stabiliscono alcune premesse, che per comodità mia pongo sotto forma d'interrogazioni.

Domando: la diffusione del cosiddetto socialismo scientifico è possibile dove manca la coltura più elementare? è possibile dove è rudimentale il sentimento della solidarietà — di quella solidarietà, che va intesa non dal lato effettivo, sentimentale, ma dall'altro della convenienza, che si traduce in egoismo di classe e porzione giusta d'interessi di classe e di mezzi idonei per soddisfarli? è possibile che attecchisca una propaganda socialista in un paese prevalentemente agrario? si può supporre, se non facile almeno probabile, il passaggio da una organizzazione politico-economico-sociale semi feudale ad una collettivista, oltrepassando una grande fase di evoluzione, la borghese-capitalistica, che per lo appunto venne ritenuta da Marx, da Engels, da tutti i santi padri del socialismo contemporaneo, come la fase necessaria, dalla quale deve nascere spontaneamente, fatalmente, la futura organizzazione da voi ed anche da me vagheggiata, ma i cui contorni ne voi, né io ci sogniamo di potere delineare?

Non so quale saranno le vostre risposte; le attendo con vivo interesse. Da parte mia sono convinto: 1. che nel Mezzogiorno è massimo l'analfabetismo delle masse — dal 60 all'80% — e che è minima la coltura intellettuale politico-sociale anche di quelle classi che rappresentano qualche cosa di più elevato delle prime e tra le quali prevale quello che ho chiamato l'*analfabetismo dei laureati*; 2. che è minima la solidarietà dei lavoratori — e tale dev'essere dove mancano le grandi fabbriche, che alle comuni sofferenze fanno meglio avvertire la comunanza degli interessi; 3. che i paesi agricoli sono i meno adatti alla propaganda socialista genuina — a questo è d'lo sperimantale riconosciuto ed ammesso dai socialisti, francesi, tedeschi, inglesi: nemmeno dove ci sono gli avanzi e la secolare tradizione del collettivismo agrario, come in Russia col *Mir*, tra gli Slavi meridionali colla *Zadruga* ecc. l'esperienza trova contraddizione; 4. che è contrario alla teoria dell'evoluzione — concorde in questo colla dottrina marxista — il salto di una grande fase intermedia. Quest'ultimo punto è stato esaurientemente lumeggiato in sei o sette edizioni di un discorso parlamentare dal vostro Enrico Ferri, che ha esposto quella che io chiamo la teoria marxista del porchetto.

Ha detto il Ferri ed hanno ripetuto parecchi altri marxisti i socialisti in questa Italia arretrata, semi-feudale, a sviluppo industriale capitalistico minimo, vogliono agire da propulsore efficaci e vogliono favorire lo sviluppo della borghesia per raccogliere l'eredità quando tale sviluppo sarà completo. La chiama teoria del porchetto poiché mi pare né più né meno che i socialisti vogliono curare, allevare con tutta l'attenzione, anche con amore, la borghesia, né più né meno come le mogli dei nostri mezzadri prodigano le loro cure ed ingrassano il seguace di S. Antonio, affinché a carnevale si trovi adatto a rallegrare la festa di famiglia. Chi conosce la vita e le consuetudini delle nostre compagne troverà celente e non irriverente il mio paragone.

Ciò premesso a me pare che manchino nel mezzogiorno tutte le condizioni morali, intellettuali ed economiche, che dovrebbero generare una vera, sana, naturale efflorescenza socialista; e che perciò l'*élite* intellettuale uscita dalla fila della borghesia ed anche dell'aristocrazia, che ha impresso a propugnare la causa del socialismo con sincerità, con entusiasmo, con abnegazione, faccia falsa strada e sia destinata a non vedere coronata l'opera propria dal successo e a veder nascere un figlio... bastardo.

Queste mie previsioni, badate cari amici, non datano da oggi. Le ho enunziate più di otto anni or sono e siccome le mie previsioni sono state da me ripetute — come non ripeterle quando perdurano le ragioni che me le fecero esporre? — e si sono avverate a capello in qualche regione, perciò sono stato additato, tra lo sciocco, il maligno e lo scherzoso, come la *suocera* del socialismo siciliano.

Continuo nella mia parte e constato: che nel mezzogiorno e in Sicilia quasi tutto il socialismo viene rappresentato da medici, avvocati, ingegneri, farmacisti, studenti col condimento di qualche barone e di qualche principe. Non ci mancano i cavalieri... dell'industria speciale che fabbrica candidati ai consigli comunali e provinciali e al Parlamento. Non sono tra coloro che credono che socialisti non si debbano trovare tra medici, avvocati ecc. che escono dalla fila della borghesia e dell'aristocrazia perché ritengo che l'elemento morale abbia sempre rappresentato e debba sempre rappresentare una grande parte nelle trasformazioni sociali e che sia erronea la rigida e primitiva interpretazione del materialismo storico. Però credo che un grande movimento in favore delle classi lavoratrici debba trovare i principali e più numerosi fattori per lo appunto in dette classi.

smo storico. Però credo che un grande movimento in favore delle classi lavoratrici debba trovare i principali e più numerosi fattori per lo appunto in dette classi.

Il 1789 fu movimento borghese; ma la borghesia vi ebbe la prima parte, benché il primo impulso sia partito o almeno sia stato efficacemente coadiuvato da alcuni uomini usciti dalle fila dell'aristocrazia, contro la quale il movimento era diretto.

A voi, a me, a tutti è noto lo stato maggiore del socialismo meridionale; e per esso, fatte le debite eccezioni sulle quali voi sarete di accordo con me, io non ho che ammirazione per le sue qualità morali e intellettuali, per la sua attività anche sorprendente. Ma che dobbiamo pensare del grosso dell'esercito? Quello che *apparisce* sui quadri e di pessima qualità; e non può essere che tale: non è sua la colpa se non è diversa, se non è migliore.

Manca la solidarietà; perciò anche quando può non vuole imporsi alcun sacrificio per alimentare la cassa o il giornale del partito.

Manca la solidarietà; perciò quando c'è uno sciopero ad un operaio che lascia il lavoro si sostituiscono subito dieci *gambe di legno*, come in Inghilterra chi mano gli operai, che tradiscono l'interesse collettivo. Non mi additate esempi contrarii alle mie parole: sono eccezioni spiegabili cogli entusiasmi di un dato momento, colla breve durata del sacrificio e dello sforzo.

Manca il necessario sviluppo intellettuale; perciò quando l'*élite* predica la rivoluzione molto futura nel senso Marxista le masse intendono la rivolta prossima. Manca la coltura; perciò quando voi predicate la proprietà collettiva i lavoratori, i contadini in ispecie la traducono in divisione di beni e in quotizzazione delle terre demaniali oggi e private domani. E nella mancanza delle condizioni intellettuali, morali ed economiche che rendono possibile una sana propaganda socialista, noi vediamo sorgere un socialismo bastardo, che ho visto alla prova altrove; che viene denunziato come *sportivo* e bisognoso di disinfezioni al sublimato, e non da me, ma dal vostro compagno Spagnuolo; che nel collegio di Corato suscita lo scandalo dell'*Avanti!* vostro e non mio; che in B' silicata vi fa assistere alle polemiche istruttive tra borghesi e socialisti di princibecco e che al socialismo si convertirono dopo essersi ingrassati a spese delle terre pubbliche... Mancano tutte le condizioni sopra indicate — e non sono di molto migliori nel settentrione — e perciò le masse incoerenti contro i consigli categorici del marxismo, si prestano ai salassi copiosi del 1893-94 e del 1898 e si affermano unanimemente — intendetne la parola nel senso giusto, non ironico — colle devastazioni e cogli incendi, coi tentativi di liberazione dei delinquenti in Napoli, coll'assassinio di Minervino — Murg... In appresso contro di voi, contro tutti, non è detto che, se le circostanze lo permettano, non si abbia da vedere una grande *Jacquerie*, che per quanto meritata dalle classi cosiddette dirigenti, non sarà meno spaventevole e meno apportatrice di reazione.

Credetevi, amici egregi: voi non volete allevare ed ingrassare il porchetto; voi volete saltare una fase. Con ciò disturbate, neutralizzate la *fabbrica delle coscienze* nel senso in cui vorrei vederla funzionare io, senza assicurarsi buoni e duraturi affari alla vostra. La mia *fabbrica* la credo superiore alla vostra perché credo che la propaganda repubblicana o radicale risponda meglio alle condizioni attuali o a quelle prossime del paese: dico prossime, perché attualmente non c'è nemmeno una borghesia intelligente ed un artigiano cosciente che apprezzi l'ideale repubblicano al giusto. E mi piace ricordarvi, che questo era anche l'avviso dell'*Avanti!* almeno nell'anno del rinascimento generale: nel 1898. Ma la mia *fabbrica* non dette e non darà risultati considerevoli perché l'interferenza della vostra l'ha quasi paralizzata: le ha sottratto i borghesi, che corrono alla reazione perché spaventati dal collettivismo, che credono pericolo imminente; le sottrae i lavoratori perché a loro avete predicato che la repubblica dà il fumo e il socialismo assicura l'arrosto. E le nostre masse arrivano a comprendere che l'arrosto vale meglio del fumo! Purché riusciate a darglielo...

Io invece continuo a credere che nel mezzogiorno nel socialismo avverrà, contro le buone intenzioni vostre, quella stessa degenerazione che avvenne nella compagine della *sinistra* parlamentare dopo il 1876.

Napoli 22 Gennaio 1902.

Credetemi sempre vostro affmo.  
N. COLAJANNI

Nel prossimo numero faremo un'ampia discussione delle idee svolte in questo articolo dall'on. Colajanni. Avremo così modo di ringraziare il deputato di Castrogiovanni che ci fornisce la gradita occasione di riferire ancora una volta la linea di condotta dal socialismo meridionale.